

2. Metodologia per la VAS del Documento di Piano

Sulla base delle considerazioni introduttive alla valutazione ambientale strategica sviluppate nel capitolo 1, di seguito viene descritta la metodologia utilizzata per la VAS nel caso specifico del PGT del Comune di Monza.

La metodologia sviluppata prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con lo sviluppo e l'approvazione del Documento di Piano. Per le considerazioni svolte al capitolo 1, in questo rapporto viene delineato un percorso di VAS che sia strettamente integrato con l'intero ciclo di pianificazione. Un percorso che non sia pertanto limitato all'orizzonte temporale di adozione e approvazione del presente piano, ma che contenga anche indicazioni per il successivo sviluppo e la messa a punto di strumenti di valutazione per l'attuazione e il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.

L'articolazione in fasi del metodo descritta in questo capitolo comprende, per organicità di trattazione, il complesso della metodologia proposta. Nel dettaglio sono qui descritte le fasi applicate al Documento di Piano, e che trovano poi applicazione nei successivi capitolo 3 e 4. La parte da sviluppare successivamente all'approvazione del piano, inerente gli strumenti di valutazione per l'attuazione e la gestione del piano ed il monitoraggio, viene invece trattata in maggiore dettaglio nei capitoli 5 e 6.

2.1 Caratteristiche e natura del Documento di Piano

Per sviluppare una metodologia di valutazione efficace è innanzitutto necessario comprendere a fondo le caratteristiche dell'oggetto che deve essere sottoposto a valutazione. Il Documento di Piano fa parte del PGT, il Piano di Governo del Territorio, che è stato introdotto dalla LR 12/2005 e che sostituisce il tradizionale Piano Regolatore Generale. Il PGT si discosta in modo consistente, sia per i contenuti che per l'impostazione, dal precedente PRG e la valutazione di questo nuovo strumento richiede di sviluppare un'ipotesi sul ruolo che assume nell'ambito del governo del territorio.

Secondo la definizione data dalla LR 12/2005 "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso" (art 2 c.1). La nuova legge lombarda introduce quindi un sistema che si distacca consistentemente dalla tradizionale pianificazione urbanistica. Un sistema che, coerentemente con i principi di sussidiarietà introdotti dalla riforma del Titolo V della Costituzione, porta nelle modalità di rapporto tra piani a sostituire la

tradizionale impostazione gerarchica a cascata con un insieme di accordi e concertazioni frutto di lunghi e pazienti tavoli negoziali.

Il PGT viene articolato in un sistema di più piani, tra loro interrelati e coordinati, ma anche relativamente autonomi nelle procedure di aggiornamento, al fine di rispondere in modo più agile e flessibile alle dinamiche di evoluzione del territorio. Lo schema di articolazione del PGT in tre documenti risponde al tentativo di coniugare due esigenze apparentemente contrapposte. Da un lato la necessità di disporre di strumenti operativi per muoversi in modo celere ed efficace, per fare fronte a problematiche specifiche o settoriali. Dall'altro, l'efficacia di azione dell'Amministrazione richiede anche una visione il più possibile unitaria e coordinata delle diverse azioni da intraprendere, e quindi la necessità di mantenere i tre strumenti entro un unico processo di pianificazione.

Da un lato quindi, una modifica o integrazione al quadro dei servizi potrà essere sviluppata e approvata senza necessariamente coinvolgere e rimettere in discussione regole, indici e azzonamenti del Piano delle Regole, o impostazione strategica complessiva del Documento di Piano.

Dall'altro il Documento di Piano potrà concentrare la propria attenzione sulla discussione e costruzione di uno scenario futuro per la città, in parte liberato dalla necessità di affrontare in contemporanea anche la discussione e le decisioni sulle conformazioni dei lotti.

Dei tre atti che costituiscono complessivamente il Piano di Governo del Territorio (PGT), la VAS si applica, secondo quanto previsto all'art 4 c.2, al Documento di Piano. Nell'articolazione funzionale del PGT il Documento di Piano svolge due importanti funzioni strategiche:

- costituisce il punto di riferimento, la cabina di regia, per la definizione dello scenario di evoluzione del comune, e per la messa a punto degli obiettivi generali, e contiene le regole e gli strumenti per il coordinamento del complesso della pianificazione comunale, comprendente gli altri atti del PGT, i piani attuativi e i piani di settore;
- costituisce allo stesso tempo l'anello di congiunzione tra pianificazione comunale e pianificazione territoriale d'interesse sovracomunale, dando quindi evidenza di come gli indirizzi dei piani provinciali e regionali, e dei piani degli enti di settore, siano stati declinati nella pianificazione comunale, e portando allo stesso tempo all'attenzione del livello di area vasta le proposte o i problemi che sono emersi a livello comunale, ma che necessitano di un coordinamento con altri enti competenti.

Il Documento di Piano costituisce quindi il vero e proprio snodo tra pianificazione comunale e pianificazione di area vasta. Non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ed ha validità massima quinquennale, richiedendo quindi almeno una verifica per ogni mandato amministrativo. Contiene inoltre il quadro organizzato delle conoscenze e dei dati di base necessari per lo sviluppo delle strategie della pianificazione comunale. La VAS non si applica agli altri due atti del PGT, ossia il Piano dei Servizi e il Piano delle

Regole, ed ha quindi a disposizione solamente il quadro conoscitivo del Documento di Piano.

Nell'impostare un metodo di valutazione si deve tenere conto delle caratteristiche del Documento di Piano sopra accennate. La natura strategica può costituire un limite ma anche una potenzialità.

Da un lato i dati necessari per un piano che non è conformativo possono non essere dettagliati a sufficienza per una trattazione quantitativa esauriente e puntuale dei fattori ambientali e degli impatti, almeno secondo le indicazioni dell'allegato 1 della Direttiva Europea, ripreso come allegato 1 nella normativa regionale.

Dall'altro lato la necessità di avere una base informativa ampia per prendere decisioni strategiche porta nel Documento di Piano ad ampliare la conoscenza attraverso gli studi di settore e ad approfondire e fare emergere gli aspetti interdisciplinari. Porta inoltre ad approfondire l'interazione con i piani territoriali e più in generale con tutti gli strumenti che riguardino temi di interesse sovracomunale.

La natura del Documento di Piano, sia in termini di tipo di decisioni di competenza che di dati e informazioni estrapolabili, deve essere tenuta in considerazione nello strutturare una metodologia di VAS che possa interagire in modo sinergico e costruttivo utilizzando al meglio le potenzialità di questo strumento di pianificazione. Si possono in tale logica svolgere alcune considerazioni di carattere generale:

- La natura indicativa e non conformativa delle aree, ed il conseguente scarso grado di dettaglio delle informazioni, rendono meno significativa ed urgente la valutazione approfondita degli impatti sulle singole aree. Allo stesso tempo il fatto che il Documento di Piano abbia funzione di riferimento e guida per la pianificazione comunale, costituisce occasione per introdurre strumenti per valutare la sostenibilità delle scelte da prendere a livello di pianificazione attuativa o di progettazione. In sostanza la valutazione delle aree potrebbe, in sede di sviluppo del Documento di Piano, essere limitata alla valutazione delle localizzazioni incrociandole con una mappatura degli elementi e delle aree più sensibili sul territorio. La valutazione sul dettaglio progettuale potrebbe essere rimandata ad un successivo momento gestionale del piano, ma costruendo già nel Documento di Piano la griglia di riferimento tecnico-metodologico. Una procedura di questo tipo potrebbe tra l'altro essere integrata nell'istruttoria che sancisce il passaggio dagli ambiti territoriali come indicazioni alle aree conformate, facendo pertanto in modo che i requisiti di sostenibilità diventino elementi imprescindibili per ottenere la trasformabilità delle aree.
- La norma regionale prevede all'art 8 che il Documento di Piano dichiari i dimensionamenti del PGT e che li motivi, anche tenendo in considerazione gli impatti e i limiti di sostenibilità. Su questo argomento, ossia sulle scelte strategiche che sottendono tali dimensionamenti, e sulle conseguenze in termini di pressione e impatto sull'ambiente, si deve concentrare la VAS del Documento di Piano. Tali dimensionamenti condizionano infatti le scelte e lo sviluppo futuro della comunità e sono valutabili in modo integrato solo nel contesto più generale di un documento di valenza strategica come il Documento di Piano.

- Il Documento di Piano costituisce punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma anche elemento di snodo e connessione con la pianificazione di area vasta. Dedicata pertanto attenzione ad individuare quei temi che, per natura o per scala, abbiano una rilevanza sovracomunale, e che debbono quindi essere portati ai tavoli interistituzionali o all'attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale. I temi ambientali, e quelli di sostenibilità, sono per loro natura definibili e affrontabili solo alla scala sovracomunale. Il carattere sovracomunale diviene ancora più evidente in un contesto fortemente urbanizzato e conurbato come quello Brianzolo. Il valore aggiunto della VAS potrebbe essere proprio quello di fare emergere i temi per i tavoli e i piani di livello sovralocale, valorizzando un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano, e che spesso costituiva uno dei punti deboli del PRG. Un aggancio con i temi sovracomunali che è ancora più utile nel caso di Monza, dove la VAS può contribuire a mettere a fuoco il ruolo della città nella funzione di capoluogo della nuova provincia.
- Nelle intenzioni del legislatore il Documento di Piano deve essere un quadro di riferimento territoriale dinamico, e non statico. Se ne prevede infatti un aggiornamento periodico, di breve-medio periodo, comunque non superiore a cinque anni. La norma sollecita dunque a costituire uno strumento che non sia voluminoso, ma che anzi sia contemporaneamente snello, flessibile ed aggiornabile in tempi brevi, per adeguare le strategie al rapido evolversi delle dinamiche territoriali. La prospettiva di un aggiornamento quinquennale richiede un cambiamento organizzativo interno all'ente. Non si può infatti pensare ogni volta di ripartire da zero, con approfondite analisi e studi di settore per la caratterizzazione lo stato di fatto. E' necessario mettere a punto un sistema di monitoraggio basato su pochi indicatori e soprattutto su banche dati aggiornate in modo costante o perlomeno con cadenza regolare. Vale quindi la pena che la VAS del Documento di Piano dedichi particolare attenzione a costruire un sistema di indicatori e di altri strumenti per introdurre un efficace monitoraggio per l'attuazione, la gestione e il successivo aggiornamento del piano e delle strategie territoriali dell'Amministrazione.

Da queste considerazioni generali si è fatto derivare, per il caso di Monza, una VAS sul Documento di Piano che punta essenzialmente ai seguenti obiettivi:

- Chiara definizione del sistema di obiettivi e azioni del PGT, anche confrontandoli con una serie di criteri di compatibilità ambientale derivati dalle principali linee guida europee; gli obiettivi inseriti nel Documento di Piano saranno anche riferimento per successivi piani e azioni attuative comunali.
- I temi ambientali, in un territorio denso ed urbanizzato come quello della Brianza centrale, devono necessariamente essere affrontati in una prospettiva sovracomunale. Il Documento di Piano è stato inteso anche come occasione per definire i temi da affrontare nell'ambito di una pianificazione di area d'area e nel futuro piano territoriale della nuova provincia della Brianza. Con le valutazioni svolte nel rapporto si sono

evidenziati quindi i temi ambientali e territoriali di rilevanza sovralocale e sono state sviluppate apposite schede che evidenzino alcuni dei temi di sostenibilità alla base di una futura pianificazione di area vasta.

- Sviluppo di indicazioni e strumenti che diventino con il tempo patrimonio degli uffici dell'ente, e che permettano di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità anche nel passaggio alla scala progettuale, e nelle future varianti di integrazione e aggiornamento del piano. Riguardano la messa a punto di criteri per la valutazione delle proposte progettuali, la costruzione di un SIT e di modelli adeguati per trattare i temi della sostenibilità, e lo sviluppo di un sistema di indicatori per monitorare la sostenibilità degli effetti del piano durante l'attuazione.
- Visto che i dati di dettaglio non sono facilmente reperibili in uno strumento che non ha natura conformativa, la valutazione ha seguito uno sviluppo principalmente qualitativo, rinunciando ad una quantificazione esatta degli impatti nelle aree coinvolte, che non è realisticamente perseguibile in assenza di dati precisi sulle aree da urbanizzare (localizzazione, caratteristiche, indici di sviluppo, tempi, ecc.). Si è invece svolto un ragionamento quantitativo sul dimensionamento complessivo del piano, sulle pressioni e sugli impatti conseguenti e sulle principali ipotesi di risposta. Tale ragionamento è stato utilizzato per rileggere le scelte assunte negli anni precedenti, durante il percorso di elaborazione della proposta di PRG 2004, che è alla base dei contenuti del presente PGT, e per sviluppare un confronto con l'opzione zero.

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli, europeo, nazionale e regionale, affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto ad una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

"[il Rapporto Ambientale] contiene le informazioni di cui all'allegato 1 meglio specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio [del piano/programma] e della misura in cui tali aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionali" (punto 5.10 del Documento *Indirizzi Generali sulla valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi della Regione Lombardia*)

Nella tabella riassuntiva di seguito riportata vengono sintetizzati i contenuti del Rapporto Ambientale della VAS di Monza rispetto alle indicazioni fornite dall'allegato 1

Indicazioni Allegato 1	Contenuti Rapporto ambientale	Riferimenti
Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi	Viene sviluppata una rilettura e una sistematizzazione degli obiettivi del piano, organizzati in obiettivi generali, specifici e azioni. Il PGT nasce contemporaneamente alla redazione di una serie di piani di settore che riguardano i temi dell'ambiente, della mobilità, del commercio, della casa e dei servizi. Il Documento di Piano è inoltre stato sviluppato contemporaneamente al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.	Paragrafo 3.3
Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	Sviluppato un confronto con l'opzione zero intesa come mantenimento del PRG vigente e rinuncia all'approvazione di un nuovo piano per il comune	Paragrafo 3.5
Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	Incrocio delle aree strategiche del Documento di Piano con la carta della sensibilità, e lettura delle carte tematiche ambientali del piano	Paragrafo 3.2
Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	Sintesi dei principali aspetti ambientali e caratterizzazione dello stato di fatto mediante indicatori.	Paragrafo 3.2
Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Il piano nel suo complesso e il Rapporto ambientale affrontano le principali tematiche ambientali internazionali, quali l'attuazione della rete ecologica prevista dal piano provinciale, il risparmio energetico e la costruzione di un bilancio ecologico delle emissioni.	Paragrafo 3.6
Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori	L'analisi qualitativa puntuale delle interazioni e degli impatti è svolta con le matrici e le schede di cui al capitolo 4. Considerazioni più generali quantitative sono state svolte su pressioni e impatti connessi con i dimensionamenti del Documento di Piano.	Paragrafi 3.2, 3.5, 3.6, e capitolo 4
Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	Proposte di mitigazioni e compensazioni sono contenute nelle schede di approfondimento. Vedere anche i paragrafi sui bilanci delle emissioni.	Paragrafi, 3.6 e 4.4
Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste	La VAS interviene, a seguito dell'approvazione della LR 12/2005, quando il percorso di elaborazione del piano è già in una fase molto avanzata, anche rispetto alle concertazioni con le parti sociali ed economiche. Il percorso di costruzione del piano viene comunque riassunto nel Rapporto Ambientale ed è inoltre stata sviluppata una verifica a posteriori sulla congruenza ambientale delle scelte compiute negli anni precedenti.	Paragrafi 2.1, 2.2, 3.4, 3.5
Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10	Un capitolo viene dedicato a fornire le prime indicazioni per lo sviluppo del programma di monitoraggio del piano, che sarà successivamente elaborato ed editato in un volume separato rispetto al Rapporto Ambientale.	Capitolo 6
Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	La sintesi non tecnica è editata in un volume separato rispetto al Rapporto Ambientale	

Il metodo utilizzato in questo Rapporto Ambientale è principalmente qualitativo, anche per integrarsi nel modo più articolato e veloce possibile al percorso in atto di formazione del PGT di Monza.

Questo non significa che gli aspetti quantitativi non vengano considerati nella metodologia specifica della VAS di Monza. Nella fase di redazione del presente documento gli strumenti qualitativi sono stati ritenuti più efficaci per rispondere alle esigenze, e soprattutto ai tempi, del PGT in corso di redazione. Tuttavia, sempre in questo rapporto vengono poste le basi per un approccio più quantitativo, a partire dall'uso di indicatori, che potrà essere attuato nelle fasi successive di attuazione e gestione del piano, richiedendo tempo per la necessità di sviluppare strumenti adeguati ad una trattazione quantitativa (banche dati, modelli, ecc.).

Un approccio quantitativo è comunque stato utilizzato al successivo capitolo 3 per confrontare la proposta di PGT con l'opzione zero e per sviluppare considerazioni sulle risposte del piano alle pressioni generate e su un ecobilancio relativo ai dimensionamenti complessivi del piano.

Al fine di favorire un approccio più quantitativo nelle fasi di attuazioni successive all'approvazione del piano si è inoltre sviluppata una prima caratterizzazione sia qualitativa che quantitativa dello stato di fatto delle componenti ambientali. Quanto riportato al successivo capitolo 3 non intende sostituire una vero e proprio Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, ma serve a caratterizzare alla situazione odierna gli indicatori che si propone di utilizzare come base per il futuro monitoraggio del piano.

Il metodo qualitativo è essenzialmente basato, come vedremo in maggiore dettaglio nelle pagine seguenti, sul confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale.

La strutturazione del processo logico - Criteri di Compatibilità ⇒ Obiettivi Generali ⇒ Obiettivi Specifici ⇒ Azioni - permette di costruire un quadro razionale di valutazione e confronto relativamente alle varie scelte di piano ai diversi livelli di specificazione.

L'utilizzo della matrice di valutazione, dove vengono incrociate azioni di piano e criteri di compatibilità, e delle schede di approfondimento sulle interazioni significative evidenziate dalla matrice, permette di verificare le scelte operate dal piano e di individuare misure mitigative o compensative.

2.2 Un metodo che integri valutazione e pianificazione

Nelle pagine precedenti, ed in particolare al paragrafo 1.4, si è illustrata l'importanza, per fornire un supporto efficace al percorso decisionale, di un approccio che integri strettamente gli strumenti di valutazione e di pianificazione.

Un'integrazione che, per funzionare realmente, deve essere tarata sulle caratteristiche dello specifico percorso decisionale. Contrariamente da quanto accade per la VIA applicata ai progetti, a livello strategico non è possibile definire riferimenti metodologici che siano validi nella generalità dei casi. Mentre infatti si può riscontrare una caratterizzazione tipologica dei progetti, a livello strategico ciascun percorso decisionale costituisce un caso a se stante.

Le decisioni strategiche avvengono in contesti politici e normativi profondamente differenziati, che presentano anche tradizioni locali e regole molto radicate per il funzionamento dei meccanismi di decisione. Per tale motivo nel campo della VAS lo scambio di esperienze tra le diverse nazioni, ma anche tra le diverse realtà locali italiane, risulta molto più difficile che in altre discipline. La metodologia tarata ed utilizzata in un contesto non funziona in contesti locali diversi, anche se molto vicini geograficamente.

Al contrario, gli strumenti tecnici che si utilizzano nella VAS sono in numero limitato, e trovano applicazione in contesti molto diversi. Gli strumenti descritti al paragrafo 1.6 di questa relazione si ritrovano anche nei documenti di VAS dei paesi di tradizione anglosassone.

Dunque, semplificando, si potrebbe dire che la VAS utilizzi una "cassetta d'attrezzi" con un numero limitato di strumenti, ma che questi vengono combinati a formare una casistica di metodologie quasi infinita, si potrebbe quasi affermare che siano tanto numerose quanto sono state ad oggi le applicazioni VAS.

Un rapporto VAS che voglia veramente incidere sul processo decisionale deve partire dallo studio del percorso decisionale stesso, e dalla comprensione delle sue caratteristiche.

In tale modo si è operato per identificare una metodologia per la valutazione del piano in oggetto. La nuova legge sul governo del territorio introduce l'obbligatorietà della VAS sul Documento di Piano. Nel caso di Monza alla data di entrata in vigore della legge esiste già una proposta di PRG, completa e dettagliata negli elaborati che la costituiscono, esaminata dalla Giunta Comunale ai fini dell'invio al Consiglio per la procedura di adozione. Questo significa che il percorso decisionale si trova già in una fase molto avanzata di elaborazione e concertazione.

L'arrivo della nuova legge prima dell'adozione del piano ha creato la necessità per il Comune di Monza di procedere a ristrutturare i contenuti degli elaborati per adeguarli all'impostazione della nuova strumentazione urbanistica comunale.

L'intervento in una fase tanto avanzata di una novità, per quanto si tratti di una rilevante novità legislativa, non può da sola rimettere in discussione il percorso di concertazione già svolto. Anche se la strutturazione degli elaborati del PGT è sostanzialmente diversa da quella degli elaborati del PRG, le scelte e gli obiettivi di fondo derivano dal percorso di concertazione svolto sul territorio, e sono quindi presenti negli elaborati, sia che essi siano composti e organizzati come PRG che come PGT. Sarebbe d'altra parte contrario ad ogni logica di buon senso che si pretenda di azzerare tutto il percorso fatto fino ad oggi. Sarebbe anzi dannoso per il futuro di una città tanto importante come Monza posporre ulteriormente l'approvazione di un piano che possa essere di riferimento, e finalmente sostituire lo strumento vigente ormai datato.

Questa VAS si trova dunque ad intervenire in un processo decisionale che è già in fase avanzata. Si tratta di una situazione che si riscontra di frequente

quando si ha a che fare con un periodo di transizione tra due regimi normativi molto diversi tra loro. Una situazione che interviene su concertazioni e decisioni già in parte maturate.

Si è dunque tenuto conto e assunto lo stato ad oggi del processo decisionale, preferendo puntare ad una metodologia basata sul potenziamento della valutazione *in itinere*, e sulla prosecuzione e integrazione tra valutazione e pianificazione nelle successive fasi di attuazione e gestione del piano.

Non si deve tra l'altro dimenticare che la VAS nasce, e trova la sua ragione d'essere principale, come strumento di ausilio, di aiuto alla maturazione del percorso decisionale. Non avrebbe senso dunque, oltre a non essere realisticamente fattibile, pensare d'interrompere il processo decisionale e ripartire da zero per potere svolgere tutti i passaggi canonici della VAS, fase "ex ante" inclusa.

Coerentemente con questo spirito si è ritenuto più costruttivo pensare ad una metodologia che intervenga sulla base della fase decisionale acquisita, e che punti, oltre che a dare il proprio apporto a quanto oggi in elaborazione, anche a estendere il processo di maturazione innescato dalla VAS anche alle fasi successive all'approvazione del piano.

La previsione di un monitoraggio del piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione. Si ritiene che una prospettiva del genere abbia almeno tanta importanza, se non maggiore, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del piano in costruzione. Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

In questa situazione contingente l'applicazione di un metodo completo che comprenda anche una parte cosiddetta "ex ante" non è dunque realisticamente proponibile. La Direttiva Europea raccomanda l'applicazione della VAS al più presto possibile, anche nelle prime fasi di ragionamento strategico che precedono l'elaborazione del piano. Questa situazione non è applicabile, né avrebbe senso ricostruirla a posteriori, nel caso del PGT di Monza.

Tuttavia, la necessità di riassemblare i contenuti del PRG nella struttura del PGT, è stata intesa come un'opportunità per una riflessione di approfondimento e migliore messa a punto della scelte prese a monte. In quest'ambito la VAS rappresenta dunque l'opportunità per una rilettura sistematica del piano dal punto di vista ambientale, ancorché il precedente PRG si presenti già ricco di studi ambientali di settore.

Rispetto ad un'evoluzione più classica del processo di valutazione, in questa VAS si è partiti direttamente con un incrocio tra azioni di piano e criteri di compatibilità ambientale. Non si è pertanto sviluppato un passaggio

preliminare, tipico della fase "ex ante", di valutazione degli obiettivi generali e specifici rispetto ai principi generali di sostenibilità. Si è invece preferito, anche per procedere in parallelo con il lavoro di predisposizione degli elaborati del PGT, partire da un livello di maggiore dettaglio, eventualmente risalendo a considerazioni sugli obiettivi a monte quando l'analisi delle azioni ha fatto emergere incongruenze nelle scelte di base.

Analogamente si è proceduto in merito alla valutazione delle alternative, uno dei passaggi raccomandati dalla Direttiva Europea. Il percorso decisionale al punto a cui è arrivato ha già raggiunto un grado consolidato di concertazione rispetto alle alternative strategiche prese in considerazione nelle fasi di avvio. In questo rapporto si è pertanto preferito svolgere considerazioni confrontando lo scenario disegnato dal piano con l'opzione zero, ossia con la situazione di rinuncia all'elaborazione di un piano. Si tratta di una situazione di confronto quasi teorica, che tuttavia aiuta a mettere a fuoco le modifiche che potranno essere portate dal presente piano, e le interazioni reciproche tra le diverse azioni di piano.

Si vuole sottolineare che se anche non risulti realistico immaginare di ripercorrere la fase ex-ante, durante la stesura del Rapporto Ambientale si è ricostruito il percorso decisionale sulle grandi alternative strategiche, al fine di svolgerne una valutazione sintetica che, per quanto a posteriori, ha permesso di verificare la sostanziale correttezza dell'impostazione di fondo del piano rispetto ai principi di sostenibilità. Si è pertanto proceduto ad assumere quanto già deciso negli anni precedenti, ma comunque non in modo acritico. La rilettura del percorso svolto ha permesso di verificare che, anche in assenza di un formale percorso di VAS, i temi ambientali hanno comunque costituito una delle priorità della proposta di PRG sviluppata nel corso del 2003 e 2004.

La proposta di PRG contiene una serie di indicazioni strategiche, assunte e sviluppate dal successivo Documento di Piano del PGT, che puntano ad integrare temi ambientali e territoriali e che possono essere riassunte nei seguenti punti principali:

- sensibile contenimento delle previsioni di dimensionamento insediativo del PRG attualmente vigente, ed attestamento sulle previsioni della proposta di PRG del 1997
- forte spinta al riuso delle aree produttive dismesse o abbandonate, anche come occasione di riqualificazione urbana, e tutela delle aree libere extraurbane e del suolo agricolo ancora esistente
- creazione di un sistema di parchi di cintura, e collegamento con le grandi aree a verde e i parchi di interesse sovracomunale
- contenimento delle emissioni in atmosfera attraverso politiche di risparmio energetico connesse con il miglioramento tecnologico degli edifici e la realizzazione di impianti di riscaldamento e condizionamento mediante teleriscaldamento, pompe di calore, energie rinnovabili
- diminuzione del congestionamento urbano attraverso politiche di migliore distribuzione dei servizi, di contenimento del traffico di attraversamento, di messa a sistema delle modalità di trasporto, e di forte potenziamento

dell'offerta di trasporto pubblico su ferro (ferrovia, metropolitana, nuova metrotranvia)

- rafforzamento dei corridoi ecologici, soprattutto lungo i corsi d'acqua, e nell'ambito delle grandi direttrici individuate dai piani territoriali sovracomunali, e attraverso una generale riqualificazione naturalistica delle aree agricole

Il percorso relativo alle grandi scelte strategiche compiute in questi anni di elaborazione del nuovo piano comunale generale è riportato ai successivi paragrafi 3.4 e 3.5. Il percorso che ha portato all'elaborazione della presente proposta di PGT è stato avviato molti anni prima, a metà anni novanta, ed è passato attraverso l'adozione di una prima proposta di PRG nel 1997 e di una seconda proposta nel 2002. Le due proposte di piano regolatore rappresentano due impostazioni strategiche alternative sullo sviluppo del territorio monzese, e la proposta del 2004 e l'attuale proposta di PGT derivano da una rilettura e una scelta rispetto a queste due alternative.

Sempre al paragrafo 3.5 è sviluppato un confronto con l'opzione zero, intesa come mantenimento del PRG vigente del 1971 rispetto all'entrata in vigore della proposta di PGT. Il confronto evidenzia come il PRG vigente sia chiaramente datato ed inadeguato per governare efficacemente la situazione territoriale, economica ed ambientale odierna, e come sia urgente procedere all'approvazione di un nuovo piano. Considerazione che, per quanto detto all'inizio di questo paragrafo, ha influenzato e determinato l'impostazione di questa VAS, che è stata intesa soprattutto come una valutazione "in itinere", accompagnata da una grande attenzione nel costruire le premesse concrete affinché gli strumenti di valutazione diventino base fondativa per le fasi successive all'approvazione del piano.

Al fine di prevedere la continuazione della valutazione anche nelle fasi di attuazione e gestione si sono sviluppate ai successivi capitoli 5 e 6 indicazioni per lo sviluppo di strumenti base per la VAS, come indicatori, banche dati, modelli, e programma di monitoraggio.

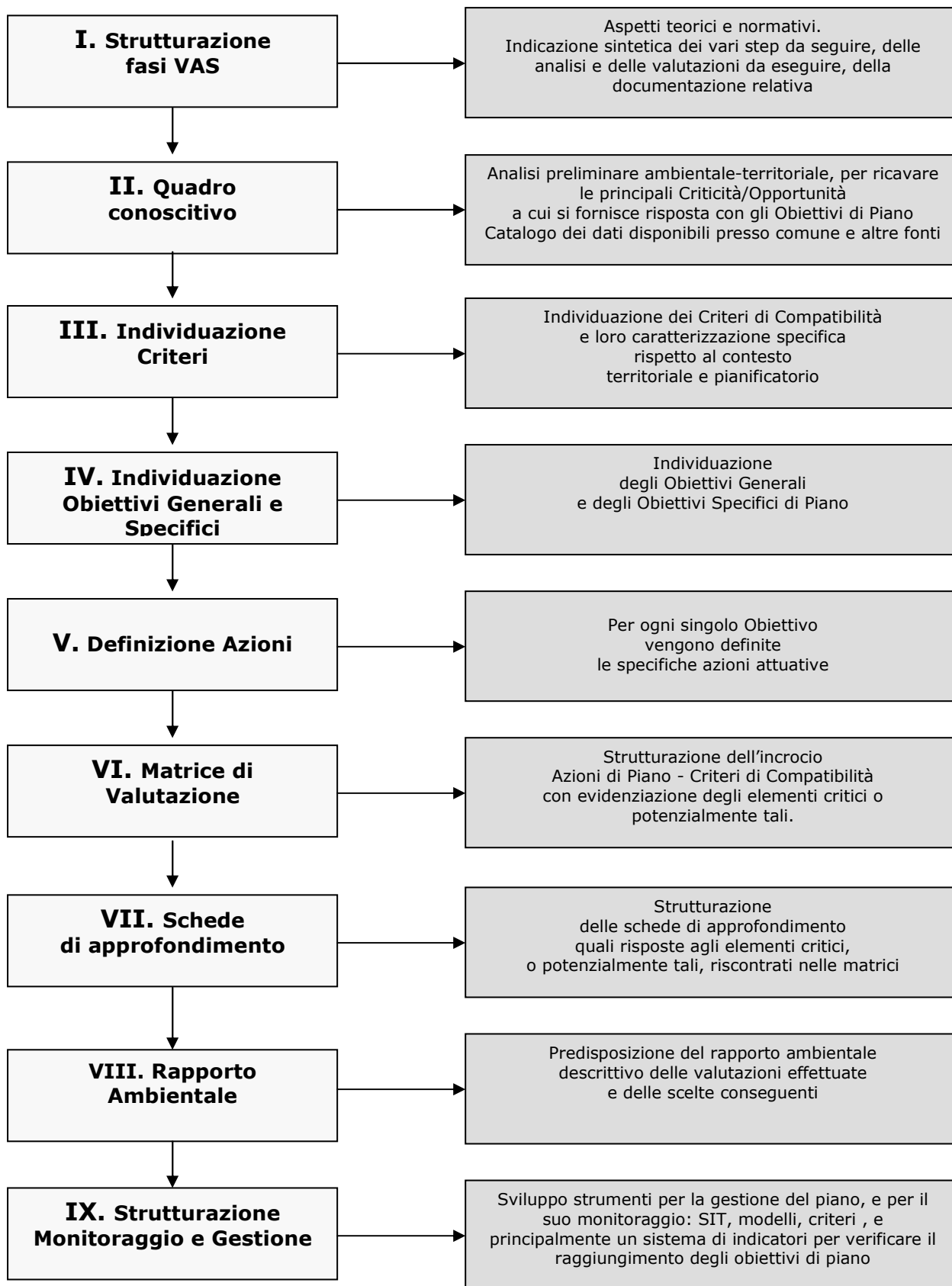
Già nella valutazione sviluppata in questo rapporto si è tuttavia cercato di tenere conto di quanto realizzabile nelle fasi successive all'approvazione del Documento di Piano. Si è in particolare proceduto ad ampliare le schede di risposta, che contengono gli approfondimenti relativi alle criticità evidenziate dalle matrici di confronto azioni di piano e criteri di compatibilità ambientale. Le schede contengono infatti l'articolazione dei suggerimenti per le mitigazioni in tre livelli differenti:

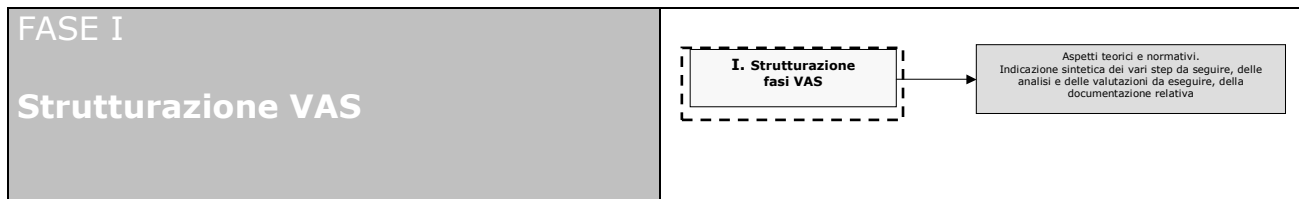
- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del documento di piano in via di formazione
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione negli altri due atti del PGT, nella pianificazione attuativa e di settore, e nelle procedure urbanistiche ordinarie

- suggerimenti di mitigazione, che trovano applicazione a livello di progettazione delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi

L'ultima colonna della scheda presenta infine le competenze sull'attuazione delle mitigazioni suggerite. Tale parte della tabella è particolarmente utile per identificare le competenze di altri enti e soggetti. E' infatti evidente che una città come Monza ha strette relazioni con un intorno molto più ampio e che numerose delle problematiche ambientali non possano essere affrontate se non mediante l'intervento, in un clima di stretta collaborazione, di enti e altri soggetti competenti sul coordinamento di area vasta. Il riferimento al quadro sovracomunale vuole anche essere una base di partenza utile per la definizione del ruolo della città di Monza nell'ambito del percorso di istituzione della Provincia della Brianza, ed una base anche per evidenziare temi che dovranno essere in futuro affrontati in occasione della formulazione del Piano territoriale di coordinamento della nuova provincia.

2.3 Fasi della VAS





Sulla base degli elementi metodologici affrontati in precedenza si è pervenuti ad una strutturazione in fasi del processo di VAS per il PGT del Comune di Monza. Le fasi sono state strutturate adeguandole alla specificità del contesto del Comune di Monza e alla strutturazione del suo strumento urbanistico. Una articolazione per fasi il più possibile pragmatica, che punta ad un documento finale basato sugli esempi della manualistica anglosassone, quindi organizzato in modo sintetico e con schemi riepilogativi all’inizio dei singoli capitoli. Sono state previste le seguenti fasi:

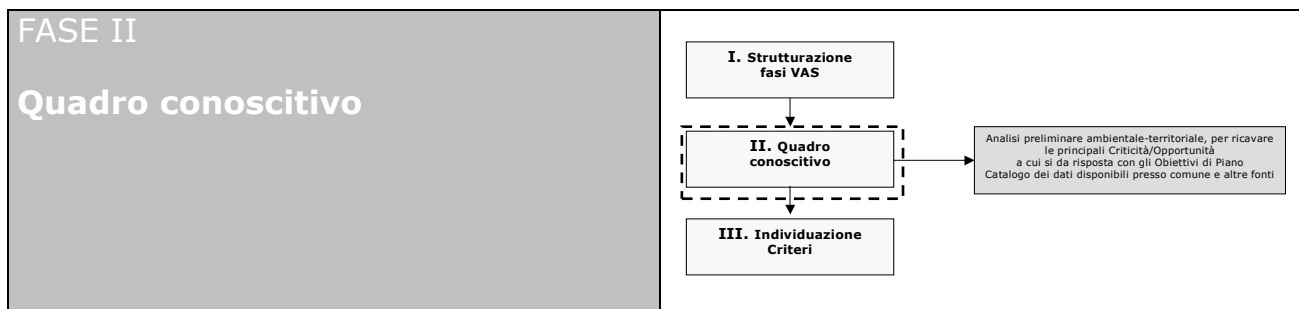
- I Strutturazione fasi VAS***
- II Quadro conoscitivo***
- III Individuazione Criteri di Compatibilità***
- IV Individuazione Obiettivi Generali e Specifici del PGT***
- V Definizione Azioni***
- VI Matrice di valutazione***
- VII Schede di approfondimento e proposte di mitigazione***
- VIII Rapporto Ambientale***
- IX Strutturazione del programma di Monitoraggio***

Occorre sottolineare che l’articolazione per fasi viene qui descritta come una successione lineare e sequenziale, meramente ai fini di chiarezza espositiva. La semplificazione si è resa necessaria anche per aumentare la comprensione del processo integrato PGT-VAS.

Nella realtà le diverse fasi possono anche svolgersi in parziale parallelismo e sovrapposizione temporale. E’ infatti evidente che alcune delle fasi che compaiono al termine del processo in realtà sono state impostate prima. Ne costituisce esempio l’uso degli indicatori: la discussione su quali indicatori utilizzare è stata innescata ben prima della strutturazione della fase IX, relativa al programma di monitoraggio.

Occorre inoltre sottolineare che gli elaborati cartografici preparatori del PGT sono stati strutturati anche quale supporto alle analisi e alle valutazioni del processo di VAS. E’ quindi per questo motivo che non è stata elaborata una specifica cartografia VAS ma che questa è da considerarsi compresa nelle più ampie elaborazioni cartografiche del PGT.

<i>Argomenti</i>	<i>Documento</i>	<i>Fasi</i>	<i>Contenuti</i>
metodologia	Strutturazione fasi VAS	I	Accenni teorici e normativi, differenziazione rispetto alla VIA Indicazione sintetica dei vari passi da seguire, delle analisi da eseguire, della documentazione relativa
quadro conoscitivo	Quadro conoscitivo	II	Analisi preliminare ambientale-territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano Catalogo dei dati disponibili presso comune e altre fonti
criteri	Individuazione Criteri	III	Individuazione dei Criteri di Compatibilità e loro caratterizzazione specifica rispetto al contesto territoriale e pianificatorio
obiettivi	Individuazione Obiettivi Generali e Specifici	IV	Individuazione dei Criteri di Sostenibilità, degli Obiettivi Generali e degli Obiettivi Specifici di Piano
azioni, alternative	Definizione Azioni	V	Per ogni singolo Obiettivo vengono definite le specifiche azioni attuative
matrice	Matrice di Valutazione	VI	Strutturazione dell'incrocio Azioni di Piano - Criteri di Compatibilità con evidenziazione degli elementi critici o potenzialmente tali
risposte	Schede di approfondimento	VII	Strutturazione delle schede di approfondimento quali risposte agli elementi critici o potenzialmente tali
rapporto e sintesi	Rapporto Ambientale	VIII	Predisposizione del rapporto ambientale descrittivo delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti
monitoraggio	Strutturazione Monitoraggio e Gestione	IX	Individuazione indicatori. Elementi per la gestione del piano, il suo monitoraggio, anche attraverso il calcolo degli indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi di piano, e la stesura del Report Biennale

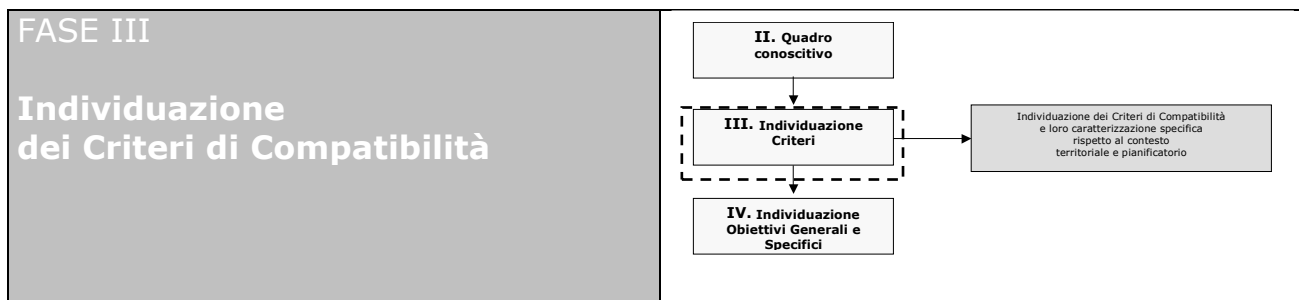


Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale-territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si da risposta con gli Obiettivi di Piano. Questa fase prevede anche la creazione di un Catalogo dei dati disponibili presso gli uffici comunali e altre fonti.

Vengono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in varie tematiche, quali:

- 1 *Aria*
- 2 *Aziende a rischio di incidente rilevante*
- 3 *Caratteri idrografici*
- 4 *Acque sotterranee*
- 5 *Elettromagnetismo*
- 6 *Energia*
- 7 *Fauna*
- 8 *Flora*
- 9 *Paesaggio*
- 10 *Patrimonio architettonico*
- 11 *Rifiuti*
- 12 *Rumore*
- 13 *Suolo e sottosuolo*

Per ogni tematica viene costruita una scheda contenente una descrizione riassuntiva dello stato delle principali tematiche, le fonti dati essenziali e i riferimenti di studi e analisi di settore, gli elementi quantitativi più significativi, e le criticità.



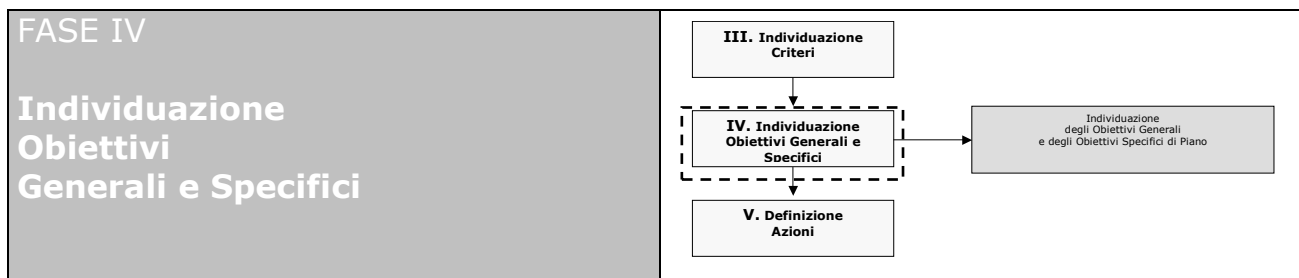
Il documento di riferimento è costituito dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri per la VAS del PGT di Monza. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente alla sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE	
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Criteri contestualizzati alla realtà del Comune di Monza		Riferimento Manuale UE
a	Tutela della qualità del suolo	1+5
b	Minimizzazione del consumo di suolo	
c	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	
d	Contenimento della produzione di rifiuti	3
e	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	4
f	Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani	
g	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	2+5
h	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	4+6
i	Tutela degli ambiti paesistici	
j	Contenimento emissioni in atmosfera	7+8
k	Contenimento inquinamento acustico	
l	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	
m	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	
n	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	

Nota. Per i criteri 9 e 10 della tabella dell'Unione Europea non è stato individuato un criterio specifico per il caso di Monza in quanto si è ritenuto il tema già trattato e compreso nel complessivo impegno che l'Amministrazione sta in questi anni dedicando all'informazione e alla partecipazione. Per una trattazione più dettagliata si rinvia al paragrafo 4.2.



L'individuazione degli Obiettivi Generali deriva dal lavoro svolto alla fase II di analisi delle problematiche ambientali e territoriali. Partendo dalle problematiche si evidenziano le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta.

Ai fini della valutazione di compatibilità è necessario evidenziare gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso il Piano, e che ne rappresentano la *mission*.

Si tratta di un passaggio essenziale di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale non è possibile procedere alla valutazione, venendo meno i presupposti di base per potere verificare la rispondenza del piano nel suo complesso ai criteri di sostenibilità.

Si procede poi a dettagliare ogni singolo Obiettivo Generale in Obiettivi Specifici, che permettono di descriverne e circostanziarne gli elementi fondamentali.

Il processo logico è quindi il seguente:

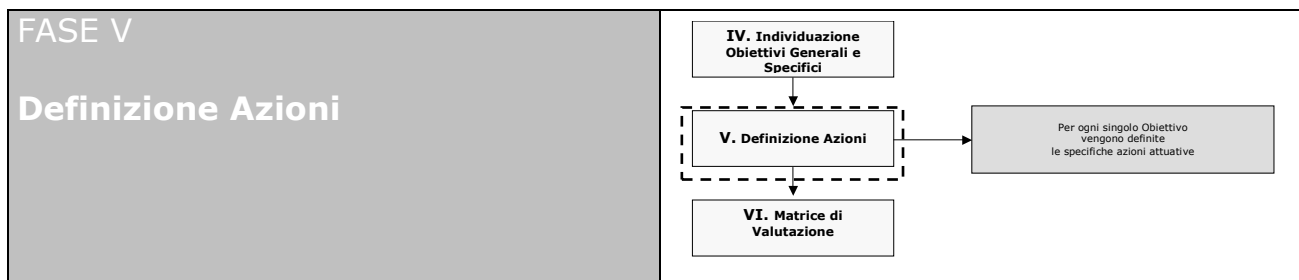
Problematiche → Obiettivi Generali → Obiettivi Specifici → Azioni

Il processo logico è poi riportato in una tabella apposita, secondo il seguente schema.

Problematiche	Obiettivi Generali →	Obiettivi Specifici →	Azioni		
	A	a.1	a.1.a		
			a.1.b		
		a.2	a.2.a		
			a.2.b		
			a.2.c		
		a.3	a.3.a		
			a.3.b		
			B	b.1	b.1.a
					b.1.b
b.1.c					
ecc.					

Alcune definizioni utili per la presente fase IV, ma anche per la fase V

- Per *obiettivi generali* si intendono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale generale.
- Per *obiettivi specifici* si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, quando possibile formulati in modo tale da essere quantificabili e misurabili.
- Per *azioni* (mutuato dall'inglese policy) si intendono i percorsi o i metodi di azione ben definiti che servono a determinare le decisioni, ovvero le scelte operative previste dal Piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.
- Per *criterio di sostenibilità* si intende uno standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità

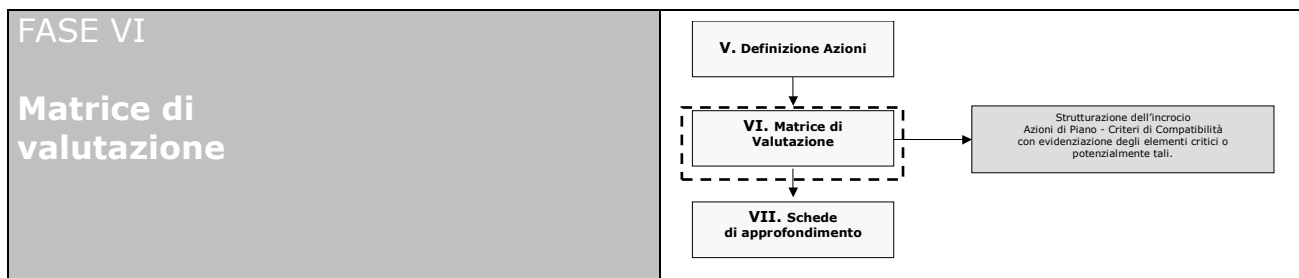


Gli Obiettivi Specifici sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il Piano comunale individua. Per ogni singolo Obiettivo Specifico vengono definite le azioni e le eventuali alternative.

Il termine azione è mutuato dall'inglese policy, termine che possiede un'accezione più ampia della traduzione italiana. Tale termine sembra d'altra parte più vicina al concetto di "attuazione" del piano, in uso nel nostro Paese.

Si tenga presente che le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano. Talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore. Come vedremo successivamente, alla fase VII, nelle schede di approfondimento sono indicati enti e soggetti competenti per l'attivazione dei suggerimenti per la mitigazione degli impatti.

Quadro riassuntivo <i>Obiettivi Generali → Obiettivi Specifici → Azioni</i>		
Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
A	a.1.
	a.2.
	a.3.
B	b.1.
Ecc.	c.1
	c.2



La Matrice è finalizzata ad evidenziare le interazioni critiche tra le azioni di Piano e i criteri di compatibilità ambientale. Si sottolinea che per azioni si intendono orientamenti più specifici degli Obiettivi Generali e Specifici, dai quali discendono, definendoli in maggior dettaglio.

La Matrice rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano, documentando se le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano (nel rispetto di quanto stabilito dalla Direttiva europea sulla Valutazione Ambientale Strategica 42/2001/CE).

MATRICE di VALUTAZIONE

CRITERI DI COMPATIBILITÀ→	a	b	c	d	e	f	g	h
AZIONI ↓	o	-	-?	-	+	+	o	-	+	+	o	-?	-?
	o	-	-?	-	+	-	o	-	+	+	o	o	o
	o	-	-	+	+	-	o	-	+	+	o	o	o
	-?	+	-	+	o	+	o	+/-	+	-?	o	+	-
	+	o	-	+/-	o	+	+/-	+	+	-?	o	o	o
	+	o	+	+	+	+	o	-?	+	-?	o	+	+
	o	-?	+	+	+	-?	o	+	-?	x	o	o	+
	o	-?	+	o	+	o	o	+	o	o	o	o	o

- +** = effetti genericamente positivi
- +?** = effetti incerti presumibilmente positivi
- o** = nessuna interazione
- ?** = effetti incerti presumibilmente negativi
- = interazione negativa
- +/-** = effetti incerti da approfondire

La Matrice evidenzia gli effetti positivi (+), potenzialmente positivi (+?), negativi (-), potenzialmente negativi (-?) e quelli incerti da approfondire (+/-?) relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi.

Con il termine “potenzialmente negativo” si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il Piano attua nei confronti delle trasformazioni¹.

Queste incompatibilità, rilevate o potenziali, sono poi analizzate e per ognuna di esse si evidenziano alcune indicazioni finalizzate a minimizzare gli impatti delle scelte e delle azioni previste dal Piano.

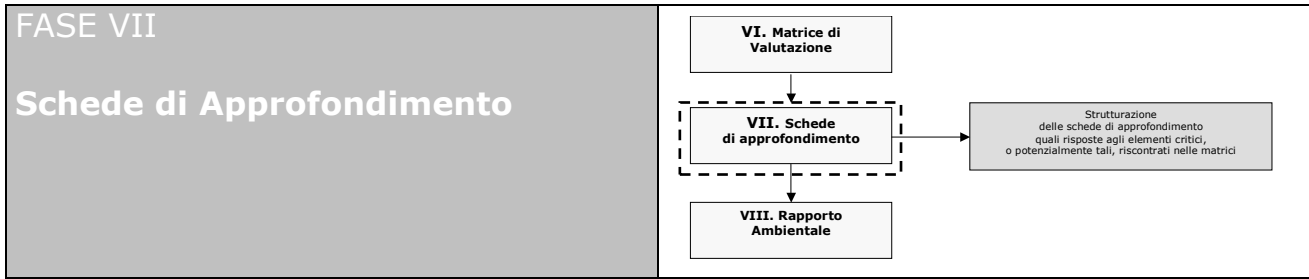
La Matrice è finalizzata ad evidenziare le interazioni critiche tra le azioni e i criteri di compatibilità ambientale, che vengono assunti come i principali ordinatori dei temi di sostenibilità ambientale e territoriale.

La Matrice rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi di piano, documentando anche che le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell’ambito del percorso di formazione del piano.

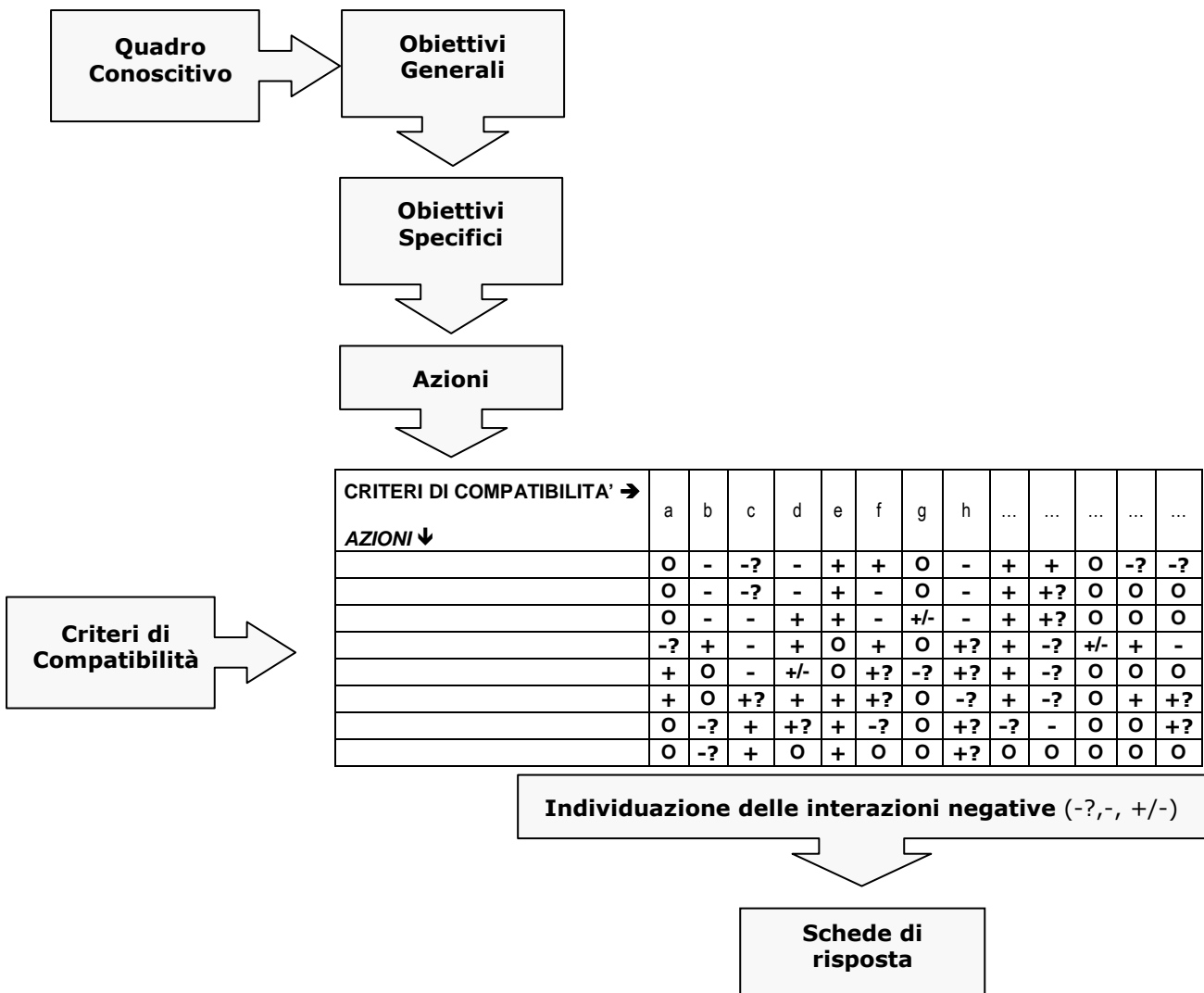
Ogni qualvolta dall’incrocio tra gli elementi scaturisca un’interazione negativa, (evidenziata nella matrice con il simbolo -) o presumibilmente tale (evidenziata nella matrice con il simbolo -?) o incerta (simbolo +/-?), si procede agli approfondimenti con le Schede di Risposta descritte alla successiva fase VII.

¹ E’ da sottolineare che gli strumenti di programmazione territoriale possono agire in maniera diversa nei confronti di potenziali impatti negativi derivanti dalle trasformazioni:

- scegliere tra le diverse azioni finalizzate a raggiungere un medesimo obiettivo, quella a minor impatto;
- intervenire sulle modalità di attuazione per mitigare il più possibile gli impatti (per esempio prevedendo una normativa specifica sulle modalità realizzative degli interventi);
- compensare gli impatti attraverso azioni che bilancino a livello complessivo la perdita di quantità e qualità delle componenti ambientali (per esempio attraverso il progetto di rete ecologica che cerca di ricreare e potenziare il sistema delle aree verdi);
- intervenire parzialmente: o perché la scala dell’intervento analizzato non è coerente a quella dello strumento urbanistico analizzato, o perché la componente ambientale su cui si registra l’impatto è competenza di programmi e politiche di settore.



Le Schede di Approfondimento sono finalizzate ad evidenziare le risposte agli impatti che le singole azioni di Piano hanno rispetto ai Criteri di Compatibilità, per verificare se il Piano ha preso in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione, e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere. Lo schema logico è quindi il seguente.



La metodologia è tesa:

- da un lato a fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione,
- dall'altro a fornire importanti elementi alla fase progettuale del piano.

Questa fase del percorso di VAS rappresenta perciò non solo un importante passaggio di valutazione ma anche e soprattutto uno dei momenti più importanti di interazione con l'attività di sviluppo del PGT. Strutturata quindi in questi termini la Relazione Ambientale costituisce anche l'esplicitazione delle scelte operate a livello progettuale, delle alternative considerate, degli elementi di mitigazioni messi in atto per gli impatti residui, delle compensazioni per gli impatti ineliminabili.

La valutazione (FASE IV + FASE V) prende in esame i seguenti elementi:

- l'individuazione degli impatti potenziali (attraverso la Matrice di Valutazione). Questo punto è costituito da una matrice che incrocia i criteri di compatibilità con le attività potenzialmente impattanti. È questa una matrice di "screening", indispensabile per i successivi approfondimenti (FASE V: MATRICE DI VALUTAZIONE). Quando infatti si evidenzia un impatto negativo o potenzialmente tale, si perviene alla fase successiva.
- la valutazione su significatività - rilevanza - reversibilità degli impatti, le ulteriori alternative, le misure di mitigazione, le misure di compensazione, quale ulteriore contributo dello studio all'elaborazione del PGT. Questo punto si esplicita nelle schede di approfondimento (FASE VI: SCHEDE DI APPROFONDIMENTO).

Relativamente alla strutturazione della SCHEDA di APPROFONDIMENTO, ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione emerga un'interazione negativa, o presumibilmente tale, si procede agli opportuni approfondimenti.

Questa seconda parte valutativa si fonda su una metodologia procedurale composta da un percorso di analisi e valutazione progressiva in cui:

- per *interventi alternativi strategici* si intendono quelli applicabili al piano oggetto di VAS durante l'elaborazione
- per *interventi attuativi e gestionali* si intendono quelli attivabili nei piani e nelle azioni attuative successive all'approvazione del piano oggetto di VAS
- per *interventi di mitigazione e compensazione* si intendono le indicazioni che possono essere applicate alla scala dei progetti
- per *competenze* si intende l'ente, o comunque il soggetto, che ha poteri e risorse per attuare le considerazioni e i suggerimenti

Le misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri

progetti/piani). Le misure di mitigazione² dovrebbero sempre rispondere ai principi più in alto della gerarchia di opzioni preferenziali (ovvero evitare gli effetti alla fonte). Le misure di mitigazione sono definite dalla Commissione come *"misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione"*. Gli studi effettuati sembrano indicare che la misure di mitigazione dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali presentata nella tabella sottostante.

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare impatti alla fonte	massima ↑ minima
Ridurre impatti alla fonte	
Minimizzare impatti sull'area	
Minimizzare impatti su chi li subisce	

La Commissione sottolinea che i proponenti di piani devono essere incoraggiati a includere fin dall'inizio le misure di mitigazione nelle loro proposte. E' importante tuttavia osservare che la fase di screening deve essere effettuata senza tenere conto delle misure di mitigazione che sono state incorporate nel piano al fine di azzerare o ridurre l'impatto. Per garantire la massima obiettività occorre essere in grado di analizzare inizialmente il piano a prescindere da qualsiasi misura di mitigazione in esso incorporata. Gli effetti negativi possono essere attenuati in maniera efficace soltanto una volta che tali effetti siano stati pienamente riconosciuti e valutati.

Si ricorre alle misure di compensazione³ nel caso in cui le considerazioni sulle mitigazioni non abbiano portato agli effetti voluti, e permangano impatti residui. Corrisponde in sostanza all'individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare gli impatti previsti, nei casi in cui non esistano soluzioni

² Per valutare le misure di mitigazione è necessario procedere come segue:

- elencare la misura che deve essere introdotta (ad esempio, limiti acustici, nuovi alberi);
- spiegare in che modo le misure consentiranno di scongiurare gli effetti negativi sull'area;
- spiegare in che modo le misure consentiranno di ridurre gli effetti negativi sull'area.

³ Le misure compensative devono essere valutate per accertare che:

- siano appropriate per il sito e per la perdita causata dal progetto/piano
- siano in grado di mantenere o intensificare la coerenza ambientale globale del progetto/piano
- siano fattibili
- possano essere operative nel momento in cui viene inflitto il danno all'area

Le misure compensative atte a contrastare gli effetti negativi ad esempio su di un sito Natura 2000 sono:

- Ripristino - ripristino di aree-habitat per salvaguardarne il valore di conservazione e l'ottemperanza con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Creazione - creazione di nuove aree-habitat in nuovi siti o attraverso l'ampliamento di quelli esistenti.
- Intensificazione - miglioramento della rimanente area-habitat proporzionalmente alla perdita dovuta al progetto/piano.
- Conservazione dello stock - misure atte ad impedire che sia ulteriormente compromessa la coerenza della rete ecologica.

alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con impatto negativo residuo.

Eventuali soluzioni alternative⁴ possono essere inserite nelle considerazioni di sintesi della scheda di approfondimento, nel caso che esista una strada che permetta di raggiungere gli obiettivi eliminando anche gli impatti negativi residui.

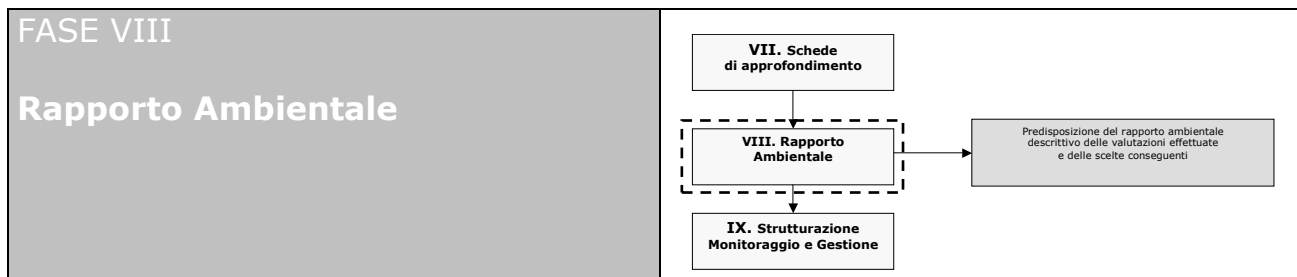
⁴ Le tipologie di alternative che vengono prese in considerazione sono:

- alternative strategiche che consistono nella individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo.
- alternative localizzative che consistono nell'approfondire le motivazioni che hanno portato a localizzare l'intervento in un determinato ambito del territorio comunale;
- alternative strutturali, in cui si analizzano i possibili assetti a livello di master plan, oltre che le possibili destinazioni d'uso insediabili;
- alternative di processo che consistono nell'esame di differenti tipologie edilizie, di tecnologie e processi e di materie prime da utilizzare (scala progettuale di definizione architettonica);
- alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi che consistono nella ricerca di contropartite nonché in accorgimenti vari (progettuali, costruttivi, gestionali, ecc.) per limitare gli impatti negativi non eliminabili;
- ed infine, l'alternativa zero che consiste nel non realizzare il progetto.

Schema della tabella di approfondimento degli incroci negativi o potenzialmente tali (Scheda di Approfondimento)

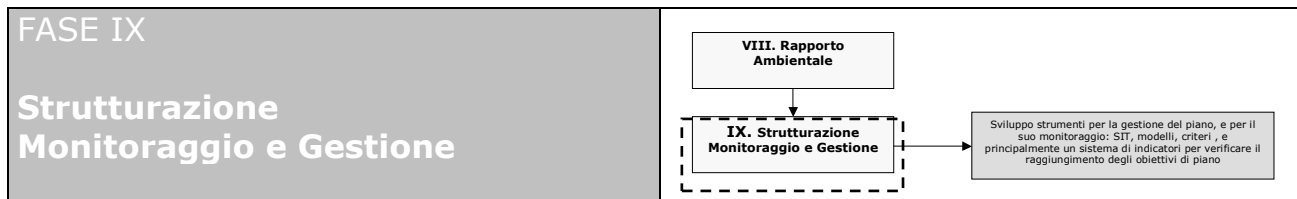
Criteri	Effetti negativi o potenzialmente tali	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti			Competenze
			Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi di mitigazione e compensazione	
a. Tutela della qualità del suolo e sottosuolo						
b. Minimizzazione del consumo di suolo						
c. Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia						
d. Contenimento della produzione di rifiuti						
e. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche						
f. Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani						
g. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee e contenimento dei consumi						
h. Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici						
i. Tutela degli ambiti paesistici						
j. Contenimento emissioni in atmosfera						
k. Contenimento inquinamento acustico						
l. Contenimento esposizione a campi elettromagnetici						
m. Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti						
n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini						
Considerazioni di sintesi						

Nella seconda colonna si inseriscono gli effetti negativi o potenzialmente tali, individuati nella matrice di valutazione con uno dei simboli : “-”, “-?”, “+/-”



Il Rapporto Ambientale è una descrizione tecnica delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti. I contenuti del rapporto devono essere i seguenti (secondo l'allegato I della direttiva europea):

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi e del rapporto con altri pertinenti strumenti di pianificazione, sia territoriale che di settore;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma. Tutta questa parte dovrebbe essere esplicitata nel Quadro Conoscitivo;
- possibili effetti significativi sull'ambiente; misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate. Tutta questa parte dovrebbe essere compresa nell'uso delle matrici e delle relative schede di approfondimento;
- descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- descrizione dei principali risultati con un linguaggio non tecnico, in modo da facilitarne la comprensione ai fini della partecipazione e della pubblicità, che si traduca nella possibilità da parte di qualunque soggetto di formulare osservazioni sul piano.



Uno dei passaggi più importanti introdotti dalla Direttiva Europea è il monitoraggio, un aspetto che viene ancora considerato come marginale nella procedura di VAS. Si tratta invece di uno strumento molto utile, che permette di introdurre in modo sistematico i metodi della valutazione nel percorso decisionale.

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi a chi ha il diritto/dovere di decidere di implementare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un *report*, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Relativamente al monitoraggio del piano, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa.

Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

Sulla base delle considerazioni viste precedentemente è possibile stabilire una serie di passaggi per la redazione di un *report* di monitoraggio:

- step 1 scelta degli strumenti di valutazione*
- step 2 scelta del sistema generale di valutazione e monitoraggio, con una definizione delle procedure interne-esterne*
- step 3 strutturazione del sistema di monitoraggio*
- step 4 implementazione del sistema di monitoraggio*
- step 5 elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio e loro valutazione*
- step 6 emissione del "report periodico"*